



LEGAMBIENTE

Osservazioni al documento 34/2015 dell'Autorità per l'energia elettrica e gas in materia di tariffe elettriche

Legambiente sottopone all'attenzione dell'Autorità alcune questioni che riteniamo significative in merito al documento in materia di tariffe elettriche, in particolare se si guarda all'impatto che la proposta avrebbe nei confronti dei consumatori e dell'ambiente.

Il punto debole della proposta è che di fronte a una questione assai delicata da un punto di vista sociale, ambientale e di mercato come è la modifica delle tariffe elettriche, oltretutto in una prospettiva di abolizione della maggior tutela per i clienti domestici, si propone una soluzione che **porta avanti un unico obiettivo: abolire la progressività.**

E' vero che il Decreto 102/2014 ha previsto che l'Autorità ridisegni le tariffe *“con l'obiettivo di superare la struttura progressiva rispetto ai consumi e adeguare le predette componenti ai costi del relativo servizio, secondo criteri di gradualità”*.

Il problema è che **le quattro opzioni proposte** tra cui scegliere per la nuova struttura tariffaria – con differenze rispetto all'applicazione degli oneri e differenze tra residenti e non residenti - **non superano la struttura progressiva, semplicemente la cancellano del tutto senza margini di scelta per i consumatori.** La tesi di partenza – non nuova - è che occorra ridurre la spesa elettrica per coloro che hanno consumi elettrici più alti, tra cui ci sono anche le famiglie numerose. Se questa proposta appare utile per spostare i consumi nel riscaldamento come nei trasporti verso una prospettiva elettrica – con possibile maggiore efficienza e così spingendo anche la produzione da rinnovabili – lascia però sul tavolo problemi assai rilevanti.

E' o no interesse del Paese spingere l'efficienza energetica e aiutare i comportamenti virtuosi delle famiglie? Bene, per come sono impostate le proposte vanno esattamente a penalizzare i comportamenti virtuosi da parte degli utenti. La beffa per larga parte delle famiglie è che non avrebbero alcun vantaggio dal ridurre i consumi. Lo dimostrano alcune simulazioni per cui l'aggravio medio per le famiglie con consumi bassi sarebbe tra 15 e il 20%. Il cambiamento proposto della struttura della bolletta elettrica comporterebbe aggravii per la maggior parte delle famiglie, che come già sottolineato dalle associazioni dei consumatori, e che portano ad un vero proprio allarme se si considerano le voci che continuano a girare di un'abolizione completa della maggior tutela per i clienti domestici a partire dal prossimo anno.

E' o no il futuro del sistema energetico l'autoproduzione da fonti rinnovabili? Anche qui, le proposte penalizzerebbero i consumi più bassi, per cui ci troviamo di fronte a un “disincentivo” di fatto, anche perché gli oneri di rete e di sistema verrebbero spostati dalla componente variabile a quella fissa.

In quale direzione si vuole spingere la liberalizzazione del settore energetico italiano? E'

evidente che a questa domanda dovrebbe rispondere innanzi tutto il legislatore, ma anche l'Autorità ha la responsabilità di indicare una strada nell'interesse generale. Interesse generale a tenere assieme la riduzione delle spese dei consumatori, dei consumi energetici con obiettivi ambientali e, anche, le difficoltà di un settore termoelettrico in grande crisi. Il problema è che se si forza la mano per aiutare questi ultimi particolari interessi, riducendo e non ampliando la possibilità di scelta, si determinano effetti anche su quelli generali.

In che modo si vuole aiutare le famiglie e ridurre consumi e spesa energetica? E'

assolutamente vero, grazie alle innovazioni tecnologiche avvenute negli usi domestici e nella mobilità è possibile migliorare l'efficienza energetica spostandosi verso sistemi elettrici con vantaggi per le famiglie. Ma anche qui, per quali famiglie? Se la critica alla struttura attuale delle tariffe è che fa pagare di più le famiglie numerose, con il nuovo pagherebbero di più quasi tutti, ma in particolare anziani e famiglie non numerose che non avrebbero vantaggi dall'attenzione a ridurre i consumi. E come noto, queste categorie a basso reddito non hanno possibilità di accedere agli incentivi per l'efficienza energetica che si basano su una detrazione della spesa che diventa inaccessibile per chi non ha redditi da detrarre. Insomma, l'effetto più probabile sarebbe di aumentare la forbice tra redditi alti e redditi bassi, e di dissuadere le famiglie da interventi di efficienza energetica e utilizzo delle fonti rinnovabili. Senza dimenticare che da alcuni anni l'opportunità di risparmio che si era aperta con le tariffe biorarie si è chiusa per le famiglie.

Del resto è ovvio, abolire la progressività riduce l'interesse alla riduzione dei consumi energetici operati dalle famiglie. Anche qui, si va dietro a **una teoria falsa per cui l'Italia sarebbe l'unico Paese ad avere una tariffa progressiva** (si veda la California, alcune Province canadesi, il Giappone, la Corea del Sud, il Belgio, la Cina e l'India). E' da sottolineare che proprio la California, che è il riferimento per tutto ciò che riguarda la mobilità elettrica e l'innovazione nelle smart grid, insiste in una tariffa progressiva proprio con l'obiettivo di tenere assieme gli obiettivi di innovazione e di attenzione ai consumi. Oltretutto anche in una struttura tariffaria di questo tipo si possono prevedere bonus sociali per le famiglie numerose con difficoltà di reddito, come fa appunto la California.

Per questi motivi Legambiente ritiene che la proposta dell'Autorità sia inadeguata rispetto alle sfide che si stanno aprendo nel settore energetico.

L'obiettivo che occorre porsi è quello di spingere una liberalizzazione del settore elettrico che sia sul serio nell'interesse dei cittadini e della concorrenza. Il mercato del futuro per funzionare dovrà essere fatto di offerte diverse e tecnologie differenti, ed è interesse generale che si ampli la stessa possibilità di scelta per i cittadini.

L'errore della proposta è proprio quello non di "superare" la struttura attuale ma di cancellare una possibilità di scelta e, dunque, riducendo le opportunità per la riduzione dei consumi e per la stessa autoproduzione da fonti rinnovabili.

Per questo la proposta di Legambiente è che l'Autorità proponga ai consumatori una scelta tra tariffe diverse. A partire dalle soluzioni individuate che cancellano la progressività, ma anche con altre possibilità di scelta per i consumatori. Ad esempio un consumatore potrà scegliere di rimanere sulla tariffa attuale, progressiva, o cambiare per via dei vantaggi maggiori che può trovare in altre proposte. Sarà poi il mercato a determinare se si riuscirà a convincere o meno le famiglie in una o nell'altra direzione, ma in questo modo si lascia ai consumatori una possibilità di scelta.

Del resto se si vuole sul serio un mercato competitivo, con offerte diverse e soluzioni integrate elettricità/riscaldamento/mobilità, **si devono ampliare e non ridurre le possibilità di scelta e il**

campo delle proposte. Le liberalizzazioni, anche quelle nell'esperienza italiana, insegnano che quando il mercato è trasparente il consumatore è perfettamente in grado di scegliere. E' interesse del Paese cercare soluzioni innovative, andando a vedere anche esperienze di successo realizzate altrove, in modo da aiutare le famiglie a ridurre i consumi energetici e la spesa in bolletta attraverso l'attenzione agli stili di vita, gli investimenti in efficienza e in autoproduzione da fonti rinnovabili, e introducendo trasparenti bonus sociali per le famiglie meno abbienti.